

Il Comune di Covo, è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 14 del 20.06.2012.

Ad oggi, risulta in essere una variante urbanistica di cui all'avvio del procedimento con deliberazione di Giunta Comunale n. 39 del 16.06.2016.

Date le caratteristiche territoriali del Comune di Covo, ambientali e paesaggistiche del vicino territorio annesso al Parco Regionale del Serio, il Comune di Covo intende proporre di includere nel perimetro del Parco le aree che verranno individuate in un'apposita tavola del Documento di Piano del P.G.T. o di sua variante, per le motivazioni qui di seguito fornite:

- *L'area protetta compresa nel perimetro del Parco del Serio, nelle vicinanze del territorio comunale di Covo, è il risultato dei medesimi fenomeni di evoluzione geologica e geomorfologica ed idrogeologica nonché di utilizzazione del territorio agricolo che ne hanno determinato l'attuale assetto ed aspetto percepito.*
- *Ad ulteriore sostegno dell'omogeneità degli aspetti naturalistici, anche la considerazione che i territori del Comune di Covo, così come quelli limitrofi di Romano di Lombardia e di Fara Olivana con Sola, ad ovest, e ad est degli abitati, sono caratterizzati dalla presenza di una fascia considerevole di fontanili e rogge, quindi di un reticolo idrico ben strutturato ed ancora apprezzabile, grazie alla presenza di interessanti, sebbene non così diversificati, equipaggiamenti delle sponde e delle aree immediatamente limitrofe ad essi, a confermare un legame stretto tra i due territori, divisi solo a causa del differimento nei tempi della tutela a Parco Regionale e dal fatto che nessun lembo o propaggine amministrativa del Comune di Covo possa considerarsi rivierasca cioè bagnata dalle acque del fiume Serio.*
- *Questo per quanto attiene l'attuale valle attiva del fiume, ma in epoche remote, anche per la porzione orientale del territorio, interessata dal passaggio, tuttora rilevabile, del Serio morto, ora roggia Serio Morto, elemento, altrove, connotativo del perimetro del parco in alcuni territori post a sud di Covo, soprattutto in territorio cremasco.*
- *Elementi comuni, oltre a quelli geomorfologici, pedologici e vegetazionali, si ritrovano anche nell'assetto forestale e nell'uso del suolo agricolo nonché nella presenza di attività connesse all'agricoltura.*

Da qui, la volontà di mantenere e rafforzare la salvaguardia delle aree ancora libere all'interno di un territorio ormai pesantemente urbanizzato è la vera priorità ambientale, oltre a quella di mettersi insieme, collaborare, condividere politiche ed azioni volte al mantenimento e gestione unitaria di queste aree, come strumenti indispensabili per ottenere gli obiettivi che ciascun territorio si è dato ed ha condiviso con gli altri attori del sistema parco.

Le aree di cui si intende far parte la presente iniziativa sono quelle legate ai seguenti fontanili:

- Oneta Sera;
- Oneta Mattina;
- Resga;
- Fontanone;

OBIETTIVI ED INDICAZIONI PER LA PIANIFICAZIONE

Il piano di un parco, anche in relazione alla sua classificazione di cui all'allegato A della L.R. 86/83 (nel caso specifico **parco fluviale e agricolo**), dovrà perseguire questi diversi 5 obiettivi:

- tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e la biodiversità**
- tutelare le emergenze archeologiche, storiche, architettoniche e paesaggistiche;**
- tutelare e valorizzare le aree agricole;**
- governare le trasformazioni in un'ottica di sviluppo sostenibile;**
- preservare gli usi e le tradizioni locali compatibili e promuovere la fruizione.**

a) Tutelare, migliorare e incrementare l'ambiente e la biodiversità

E' necessario che nei PTC dei Parchi sia definita la **RER**, con eventuali focus ad una scala di maggior dettaglio, che consenta la connessione tra gli ecosistemi naturali interni ed esterni al Parco, che trovano nelle aree protette fondamentali ambienti di biodiversità. La Rete Ecologica del Parco dovrà comprendere un livello di potenzialità, individuando i punti critici su cui concentrare l'attenzione per interventi di deframmentazione e formulazione di progetti di miglioramento e riqualificazione ambientale. Il riferimento per la pianificazione della Rete Ecologica del Parco è il Documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione degli enti territoriali" approvato con D.G.R. n.10962/2009.

b) Tutelare le emergenze archeologiche, architettoniche e paesaggistiche

Il PTC, in quanto atto a specifica valenza paesaggistica e per assolvere compiutamente alla funzione attribuitagli dal **PPR** di atto a maggior definizione che, una volta approvato, integra e sostituisce per il territorio pianificato il PPR, deve dunque recepire i contenuti del PPR assumendone, da un lato, le indicazioni di carattere ricognitivo e valutativo nonché dispositivo e, dall'altro, precisarle, arricchirle e svilupparle.

c) Tutelare e valorizzare le aree agricole

I piani dei parchi hanno il compito da una parte di salvaguardare dalle trasformazioni territoriali le aree agricole con particolare attenzione a quelle di elevato valore agroforestale e di contrastare i fenomeni di conurbazione e saldatura tra gli urbanizzati, dall'altra di promuovere iniziative imprenditoriali ecocompatibili, che concorrano al mantenimento del paesaggio, al miglioramento della qualità dell'ambiente rurale, agricolo, forestale nonché al potenziamento dei processi produttivi in ambito agricolo e forestale. A tal fine è importante definire le tipologie di nuovi insediamenti agricoli compatibili con lo specifico contesto ambientale e paesaggistico locale.

d) Governare le trasformazioni in un'ottica di sviluppo sostenibile

L'esperienza di pianificazione nelle aree protette, ha evidenziato l'importanza, all'interno di un disegno regionale più generale, di programmare e progettare lo sviluppo del territorio, focalizzando l'attenzione sulle aree più appetibili sotto il profilo dell'espansione urbana (aree di frangia), e quindi più delicate dal punto di vista del consumo di suolo, importanti come spazio di connessione con le aree agricole e/o naturali e fondamentali per la localizzazione di funzioni connesse alla fruizione, e fondamentali per il controllo dei processi di sviluppo che avvengono "a monte" delle aree più delicate dal punto di vista ambientale. Riuscire a "governare" ed indirizzare i processi di pianificazione delle aree antropizzate, è fondamentale per il buon esito delle azioni di miglioramento della biodiversità e della tutela delle aree naturali.

In questo percorso il Parco potrebbe farsi promotore per l'avvio di processi di rilevante interesse pubblico, che costituiscano un'occasione per promuovere l'identità del Parco e recuperare dal punto di vista naturalistico e paesistico contesti degradati e/o compromessi.

Un'altra priorità è quella di limitare il consumo del suolo nei parchi, in quanto si tratta di una risorsa ambientale finita, non riproducibile e non rigenerabile, individuando principi e criteri per la redazione dei piani urbanistici comunali che prioritariamente "leggano" il tessuto urbano esistente, con le sue aree dismesse o da rifunzionalizzare e le sue porosità da pianificare, prima di individuare nuovi ambiti di trasformazione.

A tal fine le zone destinate alla nuova edificazione dovranno essere limitate a dove è strettamente indispensabile, secondo il principio del minimo necessario, in base ai fabbisogni della popolazione residente

ed alle esigenze legate alle attività socio-economiche, disciplinandole affinché siano individuate soluzioni per ridurre l'impatto sull'ambiente e siano favoriti interventi integrati nel paesaggio, anche prevedendo forme di mitigazione e compensazione ecologica finalizzate a riequilibrare la perdita di naturalità.

e) Preservare gli usi e la tradizione locale e promuovere la fruizione

L'obiettivo è valorizzare e favorire una fruizione sostenibile delle aree protette, con attenzione ad indirizzare i flussi di visitatori su aree meno sensibili dal punto di vista ambientale, salvaguardando le aree più fragili e ricche di biodiversità. In particolare gli spazi naturali e rurali collocati nelle aree periurbane, con il giusto supporto e gestione, possono offrire alternative di svago gratuite per il tempo libero dei cittadini e garantire servizi essenziali per la città e per i suoi residenti.

Occorre pertanto definire una pianificazione delle attività da incentivare e sostenere e una organica valorizzazione delle aree protette, quali aree potenziali per la fruizione ricreativa per il tempo libero e lo svago dei cittadini e per l'accoglienza di turisti e scolaresche. Promuovere il benessere sociale, specialmente in contesti urbani, in cui le condizioni ambientali tendono a correlarsi direttamente con la salute dei cittadini e offrire nuove opportunità lavorative.

Una fruizione sostenibile dei parchi non può prescindere dalla qualità del servizio offerto, dalla sostenibilità ambientale dei prodotti turistici, ricercando anche un'innovazione nelle forme di fruizione, dal migliorando dei servizi offerti alle popolazioni locali, con spazi piacevoli per il tempo libero dei cittadini e dalla valorizzazione delle produzioni locali (artigianali, agroalimentari, ...).

Criteri per le trasformazioni

Di seguito si riportano i criteri per le trasformazioni:

- trasformazione compatibile laddove esistono zone di completamento di urbanizzazione diffusa (come obiettivo generale di "riordino" e di definizione della struttura urbana nei suoi rapporti con il paesaggio);
- trasformazione compatibile solo se mirata alla migliore valorizzazione del territorio di rilevanza ambientale;
- trasformazione compatibile sulla base di prescrizioni orientate alla valorizzazione di ambiti urbani (gli interventi di trasformazione e di uso del suolo dovranno avvenire nel rispetto dei valori e dei significati storico-culturali e delle preesistenze architettoniche);
- trasformazione valorizzativa di aree dismesse (con particolare riferimento ed attenzione alle "Zone di trasformazione migliorativa").

Strumenti vigenti e riferimenti normativi di pianificazione sovraordinati al regime proprio dei parchi

La pianificazione nei parchi, oggi, deve riferirsi prioritariamente ai seguenti strumenti:

- il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.), il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.), la Rete Ecologica Regionale.
- il Piano di Assetto Idrogeologico;
- la rete Natura 2000;

In particolare il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.), attraverso il Documento di Piano, indica gli obiettivi e le strategie per lo sviluppo della Lombardia e costituisce elemento fondamentale quale quadro di riferimento per la valutazione della compatibilità degli atti di governo del territorio anche per gli enti gestori dei parchi (art. 20 comma 1 L.R. 12/2005).

Il P.T.R., per la costruzione dei P.T.C., rappresenta quadro di riferimento in particolare per quanto attiene:

- il sistema degli obiettivi di piano;
- gli orientamenti per l'assetto del territorio regionale;
- gli indirizzi per il riassetto idrogeologico;
- gli obiettivi tematici e per i Sistemi Territoriali;
- le disposizioni e gli indirizzi del Piano Paesaggistico secondo gli effetti previsti dalla normativa di piano;
- le previsioni costituenti obiettivi prioritari di interesse regionale;
- i Piani Territoriali Regionali d'Area.

Oltre che come quadro di riferimento, il P.T.R. individua alcuni obiettivi prioritari di interesse regionale o sovraregionale, tra cui gli interventi in zone di preservazione e salvaguardia ambientale.

Il piano stabilisce che la pianificazione in Lombardia debba fare propri gli obiettivi del PTR e debba individuare le strategie che, complessivamente, contribuiscono al raggiungimento degli stessi; l'assunzione degli obiettivi all'interno dei diversi strumenti di pianificazione di livello locale, dovrà essere esplicita e riconoscibile.

Il PTR inoltre, avendo effetti e natura di piano territoriale paesaggistico, individua alcuni obiettivi di metodo in merito alla redazione anche dei PTC dei parchi, che dovrà essere un momento di condivisione della lettura del paesaggio locale e, in relazione alla pianificazione di settore ad elevata incidenza territoriale, dovrà temperare gli obiettivi specifici di competenza e gli obiettivi di salvaguardia, valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi regionali e locali.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) ha introdotto nella propria normativa indicazioni specifiche in merito ai contenuti relativi alla tutela e valorizzazione del paesaggio nelle aree protette. In particolare, gli articoli 30, 31 e 32 dettano indirizzi per la formazione dei piani a cui i Parchi Regionali devono attenersi.

In analogia a quanto previsto per i PTCP, il PTC del Parco deve in particolare:

- adeguarsi e conformarsi (anche ai sensi dell'art. 19 bis comma 3 della L.R. 86/83) al PPR per il territorio interessato, configurandosi come atto paesaggistico di maggiore definizione. Il PTC assume, da un lato, le indicazioni di carattere ricognitivo e valutativo nonché dispositivo contenute nel PPR e, dall'altro, precisa, arricchisce e sviluppa tali indicazioni, formando il quadro di riferimento per i contenuti paesaggistici della pianificazione comunale e per l'esame paesistico di cui alla Parte IV della normativa del PPR;
- contenere un'articolata lettura del territorio sotto il profilo paesaggistico, dalla quale emergano sia le situazioni che richiedono interventi di recupero e riqualificazione sia i valori da tutelare, con particolare riguardo all'identificazione degli ambiti di paesaggio di cui al comma 2 dell'articolo 135 del D. Lgs. 42/04 e ai sistemi e alle strutture leggibili alla scala sovralocale, anche integrando, a tal fine, gli ambiti territoriali, già individuati nella cartografia dal PPR;
- definire i criteri per l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture e degli insediamenti di portata sovracomunale, tenendo conto dell'articolazione della rete verde provinciale, di cui al successivo comma, e assumendo come riferimento operativo le indicazioni contenute nella D.g.r. n.8837 del 30/12/08, negli Indirizzi di Tutela del PPR, nonché quelle dei Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici;
- promuovere un'organica valorizzazione delle aree verdi in quanto componente territoriale di forte caratterizzazione paesaggistico/ambientale e di potenziale fruizione ricreativa.

Dal punto di vista paesaggistico molto spesso le aree interessate da parchi regionali sono caratterizzate da elementi di rilevante qualità naturalistica, storico-culturale, tradizionale ed identitaria per i quali l'apparato normativo del PPR detta già specifiche indicazioni di tutela e valorizzazione.

Tali elementi, dovranno costituire il primo livello di individuazione delle valenze paesistiche rilevabili sul territorio.

Analisi preliminari

La pianificazione territoriale all'interno di un parco deve saper coniugare lo sviluppo sociale ed economico delle popolazioni residenti con la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali presenti.

Pertanto, nell'approcciarsi ad una variante ad un piano del parco, è necessario partire dalla conoscenza degli elementi che caratterizzano il territorio, l'ambiente ed il paesaggio, nonché delle dinamiche evolutive storiche per poi procedere alla definizione degli obiettivi e delle relative scelte di pianificazione.

Nell'approccio alla redazione di una variante al Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) è inoltre necessario verificare lo stato dell'ambiente, valutare gli effetti (positivi e negativi) dell'applicazione del piano vigente, focalizzare i limiti e le carenze emerse e, conseguentemente, individuare gli obiettivi della variante atti a migliorare (correggere/modificare) lo strumento vigente anche in relazione alle esigenze di adeguamento a normative, strumenti sovraordinati ed evoluzione del sistema socio-economico.

Si ritiene utile indicare alcune delle analisi propedeutiche alla redazione del PTC e sue varianti:

- analisi e individuazione delle previsioni di strumenti sovraordinati che prevalgono sui PTC;
- in caso di variante al PTC, analisi sullo stato dell'ambiente ed individuazione dei limiti/lacune del piano da approfondire e/o modificare/colmare;
- analisi dei caratteri peculiari dell'ambiente (boschi, acque, fauna, connessioni ecologiche);
- analisi paesaggistica ed individuazione degli elementi caratteristici;
- analisi dell'uso del suolo e delle sue variazioni rilevate in sede storica, popolazione, attività economiche, patrimonio edilizio dismesso e aree degradate da recuperare;
- individuazione dei vincoli (RER, Rete Natura 2000, PAI, PPR).

ASPETTI POSITIVI DERIVANTI DALL'ADESIONE AL PARCO

- 1) COLLABORAZIONE PER PROGETTI DI RETE (partecipazione a bandi regionali aperti solo alle aree protette, Bandi CARIPLO, etc...)
- 2) INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE E POTENZIONAMENTO DELLA RETE ECOLOGICA (REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE)
- 3) CONVENZIONI PER L'ESPLETAMENTO DI FUNZIONI IN FORMA ASSOCIATA
- 4) COLLABORAZIONE NELLA MANUTENZIONE DEL TERRITORI
- 5) ATTIVITA' DI EDUCAZIONE AMBIENTALE PER ORIENTARE I COMPORTAMENTI INDIVIDUALI E COLLETTIVI VERSO IL RISPETTO DELL'AMBIENTE
- 6) POSSIBILITA' GRATUITA PER LE SCUOLE DI PARTECIPARE AI PROGETTI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE GESTITI DAL PARCO